



La libertà dei laici

23.10.2009

Una caratteristica di qualsiasi vita cristiana - prescindendo dalle circostanze in cui si realizza - è la "dignità e libertà dei figli di Dio". A che cosa si riferisce lei quando difende, come ha fatto con tanta insistenza nel corso dei suoi insegnamenti, la libertà dei laici?

Mi riferisco appunto alla **libertà personale** che hanno i laici per prendere, alla luce dei principi enunciati dal Magistero della Chiesa, le decisioni concrete, teoriche o pratiche, che ciascuno reputi in coscienza più opportune e più confacenti alle proprie convinzioni e inclinazioni: per esempio, per quanto riguarda le diverse opinioni filosofiche, di scienza economica o di politica; oppure per quanto riguarda le correnti artistiche e culturali o i problemi concreti della loro vita professionale e sociale, ecc.

Questo **necessario ambito di autonomia**, di cui il laico cattolico ha bisogno per non soffrire una *diminutio capitis* nei confronti degli altri laici e per poter svolgere con efficacia la sua specifica attività apostolica in mezzo alle realtà temporali, va sempre accuratamente rispettato da tutti coloro che nella Chiesa esercitano il ministero sacerdotale. Se ciò non avvenisse, se cioè si volesse "strumentalizzare" il laico per fini che oltrepassano quelli propri del ministero gerarchico, allora si cadrebbe in un "clericalismo" sorpassato e deplorabile. Si verrebbe a limitare enormemente il campo di attività apostolica del laicato e lo si condannerebbe a una perpetua immaturità; ma soprattutto si metterebbe in pericolo (oggi come non mai) il concetto stesso di autorità e di unità nella Chiesa. Non dobbiamo dimenticare che l'esistenza di un autentico pluralismo di criteri e di opinioni, anche fra i cattolici, nell'ambito di ciò che il Signore ha lasciato alla libera discussione degli uomini, non solo non è di ostacolo all'ordinamento gerarchico e alla necessaria unità del Popolo di Dio, ma anzi rafforza questi valori e li protegge da eventuali inquinamenti.

Dall'intervista pubblicata da Jacques Guilleme-Brulon a Mons. Josemaría Escrivá

per *Le Figaro*, il 16-V-1966, raccolta in "Colloqui con Mons. Escrivá de Balaguer".